

TROMPERIE / INGANNO

di Arnaud Desplechin, con Denis Podalydès, Léa Seydoux, FRA 2021, 100'
Tratto dal romanzo di Philip Roth, presentato a Cannes 74 (2021)



Trama: Storia di Philip, un celebre romanziere americano che vive a Londra nel 1987, e delle varie donne della sua vita: la moglie, l'amante inglese che va a trovarlo regolarmente nello studio che funge da rifugio. Ma anche una studentessa che ha amato in un'altra vita, un'ex amante rinchiusa in un ospedale di New York e altri personaggi femminili più o meno reali e, talvolta, anche sognati...

Critica: Inganno. È quello che accettiamo di vivere più o meno consapevolmente ogni qualvolta ci apprestiamo a leggere un libro. O a vedere un film. È lo stesso – dichiarato dal titolo – che Philip Roth tradusse in un romanzo, pubblicato nel 1990, incentrato su uno scrittore americano (Philip, per l'appunto), di stanza a Londra per un periodo, e della sua relazione con una giovane inglese che lo raggiunge regolarmente nel suo studio-rifugio. Arnaud Desplechin torna al Festival di Cannes (sezione Premiere) con Tromperie, sceneggiato insieme a Julie Peyr e girato nel settembre 2020, in totale segretezza. “Mentre scrivevamo – racconta il regista francese – era come se un tappeto si stendesse davanti a noi: i nostri due eroi erano intrappolati nello studio dello scrittore, nello stesso modo in cui lo eravamo noi, confinati da un lockdown”. Diviso in 12 capitoli, il film restituisce il cuore del romanzo di Roth, di fatto procedendo solamente attraverso i fitti dialoghi tra lo scrittore e i numerosi personaggi femminili (più o meno reali) con cui ha a che fare: il nucleo portante è dato naturalmente dalle intense conversazioni tra Philip (Denis Podalydès) e l'amante inglese (Léa Seydoux), che avvengono ogni volta prima o dopo aver fatto l'amore, ma non mancano le “escursioni” nei ricordi di giovani studentesse amate in un'altra vita, o di ex costrette in ospedale a New York (Emmanuelle Devos). Magnificamente interpretato, Tromperie è insistito gioco di parola e seduzione, è il dichiarato omaggio di un regista – habitué di Cannes, ultima volta in concorso con il notevole Roubaix, una luce nell'ombra – all'impalpabile e indescrivibile confine che separa la realtà dalla finzione, il pensiero dall'azione, l'ispirazione dalla creazione.

Nello straordinario epilogo Philip si ritrova al cospetto della moglie a dover prendere le difese di se stesso e del suo inseparabile taccuino, e il peso di ogni singola parola restituisce il senso di un'operazione dove le parole, appunto, costituiscono solamente, semplicemente, furbescamente, veramente (?) lo strumento principe per la costruzione di un meraviglioso inganno. O forse no? (Valerio Sammarco, cinematografo.it)

**CINEFORUM SALUS
IDEA REGALO**

**Per NATALE regala l'abbonamento
alla seconda parte della Rassegna**

